

Per aprire l'agenda di una plurimamma lavoratrice ci vuole lo stomaco forte, non è una cosa che si può azzardare così, senza precauzioni. La mia, per esempio, oltre ad avere le pagine piene di elenchi decifrabili solo grazie alla Stele di Rosetta, trabocca di pagine di quaderno, elenchi, foglietti di dentisti, ricette pediatriche, appuntamenti a scuola, liste della spesa e domande per interviste da fare (o risposte a interviste da subire), promemoria di compleanni, libri da comprare, tagliandi della tintoria e volantini di incontri. Senza contare novene e santini che svoltano quando la apro per strada, promemoria di primi venerdì e sabato che cadono sui marciapiedi, cuori sacri e immacolati che promettono cose a cui non si può proprio dire di no. Il problema è che le nostre giornate sono di diciotto, diciannove ore serrate, rese ancora più convulse dall'eccesso di comunicazione a cui ci hanno abituati i social e i cellulari (ditemi che non sono la sola che va in bagno col telefono). E calata, risucchiata direi, in questo ritmo da colpo aplolettico l'ultima cosa che mi viene, non dico istintiva, quello certo no, ma neppure facile è pregare.

COME E PERCHÉ TROVARE IL TEMPO?

Cioè, spiegateci: io dovrei sospendere così di punto in bianco la corsa folle che forse alla fine della giornata mi porterà ad aver concluso un terzo delle cose che avrei dovuto fare? Spegnere telefono e computer, non rispondere più a niente, isolarmi? Non correre a fare la spesa in modo che all'uscita di scuola potrò dedicarmi a compiti, controllo pidocchi e merende, non leggere quella mail, non guardare quelle immagini che devo montare in un servizio tv, fermare tutto ma proprio tutto, e mettermi in silenzio, senza neanche, che so, per ottimizzare, darmi una passata di smalto o attaccare quel bottone che penzola da tre giorni e che finirò per perdere, senza fare nulla, assolutamente nulla? Raccogliere quel poco di me che resta integro e portarlo davanti a un tabernacolo che sta lì muto, e che comunque c'era anche ieri, c'è sempre, da circa duemila anni, e ci sarà ancora domani, quando avrò sicuramente meno da fare, e ci sarà anche quando sarò morta e potrò finalmente riposare? Perché mai? E soprattutto come? Dunque, vediamo.

SMETTERE DI CORRERE E FERMARSI A PREGARE

Per dire perché pregare ci vorrebbero circa una vita intera e molti volumi, ma, tanto per cominciare, basta ricordare che abbiamo un Padre onnipotente e innamorato pazzo di noi, un Signore che è morto per amore nostro, e il loro Spirito che ci vogliono tanto incontrare e stare con noi, insieme a noi, dentro di noi: dire di no a un appuntamento così è proprio una pazzia. Forse è invece più facile dire perché non regge la scusa, per non fermarsi mai, delle cose da fare, dato che noi ci affaticiamo inutilmente nella nostra continua frenesia: "invano vi alzate presto il mattino, andate a riposare tardi la sera e vi guadagnate il pane con fatica; ai suoi amici il Signore lo dona anche se domono" (Salmo 127), e quindi addurre come motivazione del fatto che non preghiamo il discorso che abbiamo tanto da fare non funziona. Smettere di correre e fermarsi a pregare fa sì che tutte le cose prendano il giusto posto nella giornata: la preghiera rende feconde e facili le nostre azioni come un raccolto che ci viene regalato quando riposiamo. Dire come pregare, ecco, questo non lo so. Noi abbiamo un'idea della preghiera come qualcosa di spontaneo, che se solo avessimo tempo ci verrebbe facile, basta provare. In realtà a pregare si impara, e si impara solo facendolo.

PER PREGARE BISOGNA INNANZITUTTO VOLERLO

La preghiera ha molto più a che fare con una decisione, una volontà, un giudizio, qualcosa che a volte va anche contro il gusto. [...] Nella sapienza della Chiesa si

trova più e più volte, a cominciare dai Padri dei primi secoli e dai grandi esperti della preghiera nel deserto, questo concetto della preghiera come frutto dolce che matura dopo una coltivazione faticosa e sapiente. Per pregare, dunque, bisogna innanzitutto volerlo e deciderlo. Bisogna scegliere la preghiera. Bisogna fare questa pazzia, accettare l'apparente insensatezza di "perdere tempo", di dedicarsi a qualcosa che sembra improduttivo, noioso, poco gratificante. Andare a cercare questo tesoro che siamo sicuri di trovare, cercarlo nelle pieghe di un tempo silenzioso e solitario, e farlo perché è Dio che ce lo chiede. È lui che ci dice "pregate sempre senza stancarvi mai" (Lc 18, 1), è san Paolo che raccomanda "pregate senza interruzione" (1 Tes 5, 17). Ma come facciamo a pregare senza interruzione, se dobbiamo stare con gli altri, dormire, lavorare, mangiare?

PROVARE CON DEI MOMENTI FISSI

Crede che ognuno, una volta che si sia chiarito questo come l'obiettivo principale della sua giornata, della sua vita, troverà una sua strada unica, personale, come personale e unico è l'incontro a cui ci invita Dio, singolarmente. Crede che sia utile provare a prendere degli impegni fissi, magari con qualcun altro (che so, un turno di adorazione, un appuntamento con qualcuno che vigili su di noi, qualcosa che abbiamo promesso a un direttore spirituale...).

Però in questa faticosa e mai finita ricerca dell'incontro nella preghiera possiamo provare a seguire le orme dei Padri nella fede, e chiedere aiuto a loro, attingendo al grande patrimonio della spiritualità di quelli che ci hanno preceduti. Certo, la strada di un consacrato non è quella di un laico, e la vita di una mamma con bambini piccoli non è quella di una nonna. Tempi e modi cambieranno moltissimo tra le persone a seconda dei loro stati di vita - sempre ricordando che siamo tutti chiamati alla santità - e per la stessa persona nel corso della vita, ma quello che conta è sapere che senza preghiera non siamo nulla, che dipendiamo in modo vitale da questo rapporto col Signore, come un malato dal polmone artificiale, come un neonato dal seno della madre. Solo la preghiera, ricercata, sudata, conquistata, strappata con le unghie e con i denti da tutto il resto che, dentro e fuori di noi, ce ne vuole allontanare, può ridare vita alle nostre ossa secche, può renderci persone vive, di carne, come il cuore che Dio vuole darci. Fonte: Il Timone, novembre 2016 (n.157)

5 - LA DITTATURA GAY VUOLE LA TESTA DELLA GIORNALISTA BENEDETTA FRIGERIO E DEL CHIRURGO SILVANA DE MARI

La prima è stata denunciata all'ordine dei giornalisti perché ha rivelato in un articolo la verità sulle condizioni di vita dei transessuali, la seconda è stata denunciata all'ordine dei giornalisti per aver sostenuto che biologicamente l'ano fa parte dell'apparato digerente, non di quello sessuale di Andrea Zambrano

La caccia alle streghe è appena cominciata e c'è da scommettere che sarà lunga. Ma dato che chi ben comincia è a metà dell'opera sarà bene mettere subito giù i termini della questione: è in corso un attacco intimidatorio che punta a chiuderci a bocca limitando la libertà di espressione e di esercizio della professione. Le cosiddette lobby gay acquistano potere sfruttando lo strumento della minaccia mediatica. Come? Segnalando agli ordini professionali i comportamenti di quei professionisti giudicati secondo il loro metro omofobi. Così a cadere nella tagliola Lgbt questa volta sono state due donne, due professioniste e due cattoliche. Che cos'hanno fatto? Hanno, rispettivamente nel loro campo, quello medico e quello giornalistico, detto la verità su alcuni aspetti dell'omosessualità.

Advertisement for BASTABUGIE.it featuring a cartoon character, the text 'Via i paracchi della cultura dominante!', and contact information: 'n.490 del 25 gennaio 2017 www.bastabugie.it'.

Advertisement for 'il casabile' featuring a QR code, a testimonial from Padre Pio, and the text 'idea e soluzione per l'impaginazione di made.it © aprile 2009-2016'.

luglio 1921.

E di tutto questo ci importa molto, ma anche relativamente. Perché dopo aver guardato la storia nel suo svolgersi cronachistico, occorre mettersi di sbieco per poterne vedere anche il messaggio, che non è solo quello della sua morale edificante. Potrebbe bastarci, in fondo, sapere che c'è gente di buon cuore che si spende cura di gente sfortunata. E questo è certo un sollievo nel nostro mondo sublunare. Ma potrebbe essere ancora l'ultimo tentativo di scantonare dalla questione, non tenendo conto del vero punto infiammato della vicenda: si educa solo davanti all'eterno, il resto sono passatempi da perdigiorno.

VIVA, RESPIRA. MORTA, NON RESPIRA

Facciamo solo un esempio, giusto per non dire troppo di un film di cui abbiamo già rivelato a sufficienza. Ad un certo punto, nel convento muore un'anziana suora. Suor Marguerite conduce Marie davanti al suo cadavere disteso sopra un tavolaccio. Come spiegare il più grande mistero della vita a chi non vede e non sente? O più radicalmente: come spiegare la morte? In fondo, nessuno di noi, che pure vede e sente, è in una condizione diversa da Marie. Suor Marguerite prende la mano della piccola e l'avvicina alla bocca della defunta: «Morta, non respira», le dice, computando con il linguaggio dei segni sulle sue mani. Poi avvicina la stessa mano alla sua bocca e a quella di Marie: «Viva, respira». Poi l'appoggia sul cuore: batte, sei viva. Cos'altro dovrebbe essere l'educazione se non la cruda, semplice, fenomenica descrizione di ciò che accade? È già molto, è già moltissimo, ma sappiamo tutti che non può essere solo questo. Sapere che si nasce e si muore non è un motivo valido per vivere. Qui serve quel che, una volta, si disse essere la cifra stilistica della produzione della scrittrice Flannery O'Connor: serve avere un occhio profetico sulla vita e sul mondo, che sappia riconoscere nel dramma le tracce verso il destino. Il succedersi degli eventi che da una condizione di difficoltà volgono al meglio potrà senz'altro suscitare in noi sentimenti di ammirazione e persino di emulazione, ma non cambierà la sostanza delle cose: respira, viva; non respira, morta. Il considerare la dedizione fino al deperimento di suor Marguerite e i progressi di Marie sono senz'altro d'appagamento per il nostro occhio sensibile al bene e suscitano in noi tenerezza, ma non sono ancora sufficienti ad affrontare la pugna, ad andare in battaglia con la speranza di portare a casa la pelle, e non solo un'idea più o meno adeguata di come ci si debba comportare in questa valle di lacrime. Lo scoprirà la stessa Marguerite - la suora, la cattolica, la donna che scandisce la giornata con orazioni -: anche lei lo scoprirà quando ci si troverà davanti e dovrà scegliere se vivere lentamente per allontanare la morte o morire velocemente per rispondere alla vocazione della sua vita.

IL POMODORO E L'ULTIMO ORIZZONTE

È necessario un grande coraggio per rendersi conto che l'invisibile ci capita continuamente sotto gli occhi. Man mano che Marie impara a dare i nomi alle cose e che a tal profumo, forma, gusto corrisponde il pomodoro, impara anche il limite, l'incompiutezza, la fragilità congenita del segno. Mentre scopre che ogni cosa è compiuta (nasce, ha un nome, è riconoscibile, ha un posto nel creato) scopre anche che quella stessa cosa è incompiuta, appassisce e finisce: o perché finisce lei o perché finiamo noi.

Il paradosso più interessante di Marie Heurtin è che l'occhio profetico è quello di una cieca, che impara a vedere anche quel che non si vede. A conoscere, meglio di chi potrebbe farlo per facoltà fisica, che il finito di ciò che ci passa sotto le dita è la più grande prova della necessità che qualcosa d'altro ci completi, ci porti a compimento, ci redima. Occorre un occhio profetico, cioè che sappia vedere fino all'ultimo orizzonte, per rendersi conto che l'incompiuto non è una tagliola, ma attesa di compimento.

il "vivi e lascia vivere" non è più un'opzione. Questa è la situazione in cui siamo nei confronti dell'islam. E far finta che le cose non stiano così è un suicidio.

Nota di BastaBugie: Andrea Zambrano nell'articolo sottostante dal titolo "Olandese pregano Allah: la sottomissione è servita" racconta un triste episodio avvenuto in Olanda dove bambini di una primaria sono entrati in moschea e l'imam li ha fatti inginocchiare secondo il rituale. Il progetto di sottomissione è completo: dopo aver debellato la fede cristiana e i suoi simboli, si procede a indottrinare i più piccoli con la scusa della conoscenza delle altre culture.

Ecco dunque l'articolo completo pubblicato su La Nuova Bussola Quotidiana il 11 gennaio 2017:

Dal secretismo passeremo alla sottomissione. Fantasie? Non proprio, se si uniscono i puntini degli eventi, si scopre che è una semplice conseguenza. La cappella della Madonna di Loreto dell'aeroporto di Malpensa "prestata" ai fedeli musulmani in attesa del volo è soltanto una delle tappe della progressiva islamizzazione della società europea. Accettare di pregare gomito a gomito con la scusa che in fondo "abbiamo lo stesso Dio" porta inevitabilmente i cattolici a non avere chiari i fondamenti della fede. E di conseguenza a non difenderli né promuoverli. Di questo passo non basterà più la coabitazione delle fedi nell'unica religione globale, ma la più forte, quella che gode del maggior soggezione del mondo mediatico e politico, prenderà il sopravvento. Ci sono notizie che non hanno bisogno di particolari commenti. Ad esse basta solo una foto a corredo. E questa che viene dall'Olanda spiega bene il concetto.

Nella cittadina olandese di Zwolle i bambini di una scuola primaria si sono recati nella moschea cittadina dove un solerte imam non solo ha spiegato loro le caratteristiche dei luoghi di culto islamici, ma per far capire meglio la lezione, ha condotto la preghiera con i bambini, rigorosamente divisi tra maschi e femmine, nella parte dei fedeli. Il video, divulgato dal partito di estrema destra Freedom Party di Geert Wilders, mostra chiaramente le bambine della scolarecchia inginocchiarsi in direzione de La Mecca, mettere i gomiti a terra e avvicinare le mani alle orecchie, come prescrive il rituale della preghiera islamica.

L'iniziativa rientra in un progetto della scuola (chissà perché quando si vuole introdurre qualche cosa di rivoluzionario si usa sempre la parola progetto?) per avvicinare i futuri cittadini all'ottica del multiculturalismo religioso. E pazienza se i bambini, molti dei quali battezzati, dunque cristiani, sono stati utilizzati da cavie per la sperimentazione. Sembra l'avverarsi di "Sottomissione", il romanzo visionario, ma non troppo, dello scrittore francese Michel Houellebecq, che ha immaginato il 2022 francese sotto il dominio islamico, politico, religioso e civile. Oppure sembra di aver letto una pagina troppo catastrofista di Eurabia, la definizione coniata con successo 30 anni fa da Bat Ye'or.

Ma questa volta non ci sono tesi o ricostruzioni apocalittiche. Ci sono delle bambine e dei bambini usati per un proselitismo subdolo e accettato perché fatto con tutti i crismi istituzionali. Porselitismo che usa bambini inconsapevoli per il lavaggio del cervello in chiave religiosa.

Ovviamente le immagini divulgate dai giornali hanno indotto il partito di ultradestra a invitare i genitori a non partecipare a campagne di questo tenore. Ma c'è di più: si apprende che alcuni genitori, dopo aver interrogato i figli, hanno denunciato come ai bimbi siano state insegnate canzoni nella cui melodia natalizia è stato inserito un "benvenuto, benvenuto rifugiato", che ha mandato mamma e papà in ansia.

Siamo oltre il politicamente corretto. Siamo alla sottomissione completa, che tra l'altro viene fatta con una metodologia tipicamente laicista perché il banalizzare la fede e la religione, qualunque, per forzare qualcuno a recitare preghiere contro la sua volontà o la sua conoscenza, è uno degli strumenti del progetto annessionista. A forza di dire

Un giorno però, alla banca di Rosina arriva un nuovo direttore che, visto che in giro c'è aria di crisi, tanto per non rischiare le riduce il fido e le chiede di rientrare per la Sborna Bond.
Sborna Bond
L'ufficio Investimenti & Alchimie Finanziarie della banca ha una pensata collaterale a garanzia.
Inoltre il fido è garantito da tutti i crediti che il bar vanta verso i clienti: il risk manager, il fido e garantito dal giro d'affari. In fondo, dicono La banca di Rosina, rassicurata dal giro d'affari, le aumenta il fido, che rende che nessuno paga: è un rialzo virtuale. Così il volume delle vendite aumenta ancora. Lei ogni tanto rialza i prezzi delle bevande e naturalmente nessuno protesta, visto l'aumento e il bar di Rosina diventa il più importante della città.
La formula "bevi ora, paga dopo" è un successo: la voce si sparge, gli affari che diventa il libro dei crediti (cioè dei debiti dei clienti).
consentendo loro di bere subito e pagare in seguito. Segna quindi le bevute su un libro di marketing, escorta un geniale piano di marketing, Rendendosi conto che quasi tutti i suoi clienti sono disoccupati e che quindi dovranno Rosina è la proprietaria di un bar, di quelli dove si beve forte.
da internet
Bond
Rosina, proprietaria di un bar, sceglie un geniale piano di marketing: gli Sborna
7 - LA NOSTRA ECONOMIA SPREGIATA IN DUE MINUTI
Fonte: Temp, 29/02/2016
Per acquistare il dvd "Dal buio alla luce", clicca qui!
Per acquistare il dvd "Dal buio alla luce", clicca qui!
https://www.youtube.com/watch?v=0SVPtRd1Rfg
Per vedere il trailer di Marie Heurtin, dal buio alla luce di Jean-Pierre Améris clicca qui sotto:
http://www.filmgaramiti.it/it/articoli.php?id=234
Per approfondire questa affascinante storia, clicca nel link qui sotto
Nota di BastaBugie: la storia di Marie Heurtin conferma che suore, sacerdoti, monaci e frati si dedicano per primi a sordomuti e ciechi.
E occorre un'educazione per accettarlo e trasmetterlo. È quello che Marie, diventata educatrice, insegnerà a suor Marguerite e alle altre Marie che già bussano alla porta del convento.

Quando l'altra religione comincia a dire che o ti converti, ti sottometti, o muori, allora religioni. Questo approccio da "vivi e lascia vivere" di solito è ragionevole, ma comunismo e l'imperialismo giapponese. Di solito ci trattiamo dal criticare altre persone che non fanno parte, allora sbagliavamo anche a criticare il nazismo. Se non si può criticare un sistema, allora sarebbe perché sarebbe la sensibilità delle ragioni per non fare alcuna critica.
ragione per fare le critiche col maggior tatto possibile. Ma non è una buona facciano delle critiche alla nostra religione, una questione personale. Questa è una sforzo separare completamente una persona dalle sue credenze e, di conseguenza, sfortunatamente, anche se l'intenzione non è questa, il risultato, spesso, è questo. Non è che tale critica sembra equivarle a una critica ai musulmani in quanto popolo. Una delle ragioni della nostra riluttanza ad analizzare e a criticare l'islam (un'idea cosa mi abbia colpito", ma solo perché non hanno mai imparato queste cose basilari momento gli europei sperimentano una sorta di disorientamento del tipo "Non so per le strade. Nessuno ha paura che una parola fuori luogo possa portare un giovane fatto che le critiche al cattolicesimo possono far riversare orde di cattolici esecrati qualcosa di radicalmente sbagliato nella religione stessa. Nessuno si preoccupa del grillo/falco a tal punto che la minima offesa può radicalizzare i suoi membri, e c'è proprio la tesi per la quale le critiche all'islam porteranno i moderati nel gruppo dei conflitti sanguinosi (più probabili in Francia).
essere troppo tardi per evitare la capitolazione (probabile sorte della Svezia, o i diffondersi in Francia, Belgio, Paesi Bassi e Svezia.
Praticamente nessuno ha mai sollevato critiche su zone proibite, tribunali della sharia, di islam, ma i radicali sono arrivati comunque. Più di ogni altra cosa, è stato il silenzio a permettere all'islamizzazione e alla radicalizzazione di un fondamentalmente un crimine e lo sono da diverso tempo. In Europa, a pochi di un esercito di radicali non regge. In molti paesi europei le critiche all'islam Nel caso dell'Europa, l'idea che le critiche all'islam possano portare alla nascita allora non devi dirlo proprio nulla.
presidente della Danish Free Press Society (Lars Hedegaard) o un famoso membro giudice. E non importa se a farli sono stati una scrittrice famosa (Ortana Fallaci), il Di qualcosa di negativo su una pagina Facebook sull'immigrazione musulmana, e alla censura, una possibile perdita del lavoro o addirittura a un processo penale. Questa era la linea ufficiale. Chunque si discostava da essa poteva andare incontro

